IL CASO

Derubato l'imprenditore Bertazzoni «Conto svuotato di oltre 9 milioni» I consulenti finanziari a processo

di **Francesco Zuppiroli**

L'erede di una delle famiglie fondatrici della Smeg di Guastalla al centro del presunto maxifurto
Imputato un promoter 65enne: gli avrebbe sottratto i soldi tramite 419 bonifici fraudolenti
Il pm ha chiesto l'archiviazione per un secondo professionista e altri 24: giovedì il gip deciderà

Duemilatredici e 2023. Due date, dieci anni e oltre 9,1 milioni di euro svaniti da un conto corrente in questo lasso di tempo tramite 419 presunti bonifici bancari fraudolenti e firme apocrife. È quanto imputato a un bolognese di 50 anni, procuratore di una fiduciaria soggetta alla direzione e coordinamento di una storica banca privata indipendente, e a un altro bolognese di 65 anni, in qualità di consulente finanziario della medesima banca privata, ai quali in fase di indagini preliminari è stato contestato appunto di essersi impossessati di oltre 9 milioni di euro in dieci anni tramite la presunta gestione fraudolenta di un conto aperto presso l'istituto di credito privato dall'imprenditore Marco Bertazzoni, 55 anni, erede di una delle famiglie fondatrici del gruppo Smeg spa.

IL MECCANISMO FRAUDOLENTO

Il consigliere di fiducia avrebbe disinvestito quote in Lussemburgo, somme poi confluite in banca con firme falsificate

Un'accusa di furto aggravato e continuato in concorso per cui se da un lato per il promotore finanziario di 65 anni resta in piedi, con rinvio a giudizio già disposto e udienza predibattimentale il 25 marzo 2027, dall'altro lato è ora sull'orlo dell'archiviazione. Sarà discussa infatti giovedì davanti al gip la richiesta di archiviazione avanzata dal pm Giampiero Nascimbeni per l'accusa al procuratore della fiduciaria e per le posizioni di altri ventiquattro indagati in un procedimento stralciato, ma riconducibile sempre all'inchiesta madre, ritenuti essere in fase di indagini i beneficiari dei flussi di denaro dal conto di Bertazzoni, che è rappresentato e difeso dall'avvocato Michele Andreano, del Foro di Roma.

È questo il momentaneo punto di arrivo, in attesa della decisione del gip sull'archiviazione di una maxi inchiesta partita quando nel luglio del 2023 il direttore d'investimento della società di gestione avvisò Bertazzoni della necessità di chiudere il suo fondo per esaurimento di liquidità. Secondo quanto ricostruito dalla Finanza, il promotore finanziario presso la sede bolognese della banca privata, in qualità di storico consulente della famiglia Bertazzoni, avrebbe ordinato sistematicamente e all'insaputa del cliente il disinvestimento di quote di una società d'investimento a capitale variabile lussemburghese dedicata all'imprenditore. A questo punto le somme progressivamente disinvestite sarebbero confluite in un conto aperto presso la banca e intestato alla fiduciaria, sempre per conto dell'ignara vittima. Qui, però, il consulente finanziario avrebbe poi predisposto ordini di bonifico con firme falsificate di Bertazzoni. E il procuratore della fiduciaria, avrebbe validato queste disposizioni apponendo la certificazione 'de visu', ossia attestando falsamente che Bertazzoni avesse firmato in sua presenza, così come riportato dall'avviso di fine indagini. Per poi inoltrare tutto alla banca per esecuzione. Dopo questi passaggi, infine, stando all'impianto accusatorio la medesima banca eseguiva i bonifici verso conti correnti sia italiani che localizzati in Romania e Polonia e intestati a 24 persone. Le causali? Acquisto di bestiame, terreni e immobili in Romania per un allevamento di polli. Per i 24 destinatari indagati venne così formulata inizialmente l'accusa di riciclaggio, ma anche per loro è stata chiesta l'archiviazione da parte della Procura.



↑ L'imprenditore Marco Bertazzoni, 55 anni



← Michele Andreano, l'avvocato di Bertazzoni, sostiene la fondatezza delle accuse mosse a tutti gli indagati per il maxi furto

IL GIRO DI DENARO ALL'ESTERO

Bonifici verso conti correnti anche in Polonia e Romania per un allevamento di polli Ma per la Procura manca la prova del riciclaggio

Secondo la ricostruzione del pubblico ministero Nascimbeni, il procuratore della fiduciaria avrebbe agito nel rispetto di prassi interne senza accorgersi della falsità delle firme e per i destinatari di bonifici vi sarebbe un'incerta individuazione dei beneficiari e mancanza di prove sul dolo del riciclaggio. Tesi su cui l'avvocato Andreano, che assiste Bertazzoni, ha invece puntato il dito richiamando tutta una serie di elementi per cui gli attuali indagati dovrebbero invece rispondere di quanto loro imputato nel corso dell'inchiesta. Perciò il giudice per le indagini preliminari giovedì sarà chiamato a valutare sia la riunione dei procedimenti, disporre eventuali indagini suppletive anche per accertare eventuali responsabilità della banca e, in conclusione, se archiviare o meno le posizioni di venticinque indagati.

CHI È

Il nonno ha fondato l'azienda di Guastalla Marco è anche un ottimo fotografo

Marco Bertazzoni, 55 anni, è nipote di Vittorio, fondatore della Smeg. Il padre Paolo uscì dall'azienda nel 1982 per dedicarsi ad affari legati al mondo della finanza. Così ha fatto anche Marco, che è pure un ottimo fotografo. «Da trent'anni - si legge nel suo sito internet - la fotografia rappresenta per Marco una passione profonda. Fin da giovane ha sempre avuto un occhio attento ai dettagli, che ha immortalato sia a colori che in bianco e nero. Dalle persone ai paesaggi, dagli edifici agli animali, i suoi lavori rivelano una spiccata sensibilità».

IN VIA SICILIA, ZONA OSPIZIO

Punta il coltello e lo rapina del cellulare



↑ Il 29enne è stato avvicnato ieri all'alba

È stato avvicinato all'alba di ieri da uno sconosciuto ed è stato costretto, sotto la minaccia di un coltello, a consegnare lo smartphone. Lo ha denunciato ai carabinieri un 29enne residente in città. Il giovane è stato vittima di una rapina avvenuta nelle prime ore di ieri mattina: il colpo è avvenuto intorno alle 6 in via Sicilia, che si trova nel quartiere Ospizio. Secondo quanto riferito dal giovane ai militari, mentre stava percorrendo a piedi la strada, è stato avvicinato da un uomo, descritto come di origine magrebina. L'aggressore ha fatto immediatamente capire le proprie intenzioni: brandendo un'arma da taglio verso il 29enne, lo ha convinto a farsi dare il telefonino, un iPhone modello 15 Pro. Preso il cellulare, si è poi dileguato rapidamente a piedi.
A seguito della segnalazione pervenuta al numero unico di emergenza 112, sul posto sono subito accorsi i carabinieri della sezione radiomobile del comando di Corso Cairoli, che erano impegnati in un servizio di controllo del territorio. Gli uomini dell'Arma hanno raccolto la testimonianza del 29enne e hanno acquisito la descrizione del malvivente.
Gli uomini dell'Arma hanno subito avviato le ricerche in tutta la zona per rintracciare il rapinatore. I militari del nucleo radiomobile reggiano hanno subito avviato gli accertamenti sulla rapina, finalizzati a ricostruire la dinamica dei fatti, verificare l'accaduto e identificare l'autore del reato. Dell'accaduto è stata informata la Procura. Oltre al racconto fatto dalla vittima, i carabinieri possono controllare eventuali riprese e immagini della videosorveglianza che si trova nelle strade vicine a via Sicilia e nelle zone limitrofe, per verificare se abbiano immortalato l'aggressore e il suo percorso di fuga. Unendo la descrizione raccolta dal 29enne, e facendo anche controlli con eventuali profili in banca dati, potrebbero emergere elementi utili a identificare l'autore.
Quest'ultimo, negli attimi immediatamente successivi all'aggressione, è scappato via riuscendo a far perdere le proprie tracce.

VkVSlyMjNmZjNmQ3YjEtYTlyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTIkIyMjMDYxYmFiNTMtNDcwOC00ZGQxLTgzNjMtODhiZjg1ZWY0ZGFlIyMjMjAyNi0xMS0xN1QxMDoxNjoxOSMjI1ZFUg==